

# **Coldiretti: danni da cinghiali, ritardi ed inefficienze che continuano a pagare gli agricoltori**



La gestione faunistico venatoria del cinghiale sul territorio regionale, allo scopo di raggiungere e mantenere nel territorio dei singoli Ambiti Territoriali di Caccia una presenza dei cinghiali compatibile con le esigenze di salvaguardia delle colture agricole e forestali continua ad avere forti criticità che scaricano sul reddito degli agricoltori.

*Anche i dati ufficiali, plasticamente confermano la presenza invasiva dei cinghiali, ma generano dubbi e perplessità anche relativamente ai rischi per la salute umana.*

**I capi abbattuti in caccia collettiva nella stagione venatoria di riferimento 2013/14 ammontano a 13500 capi per il 2014/15 e 2015/16 gli abbattimenti sono similari. Incomprensibilmente però nella stagione 2016/17, quando la presenza dei cinghiali è in costante aumento, gli abbattimenti risultano pari a soli 6059 capi con 560 squadre (una media di 10,81 capi a squadra) che praticano la caccia al cinghiale su una superficie complessiva assegnata di circa 280.000mila ettari (500 ettari a squadra!!!).**

**“E’ palese – commenta Molinaro presidente di Coldiretti**

**Calabria** – che la riduzione del 55% di capi abbattuti nell'ultima stagione venatoria rispetto alle precedenti va in contrasto con l'aumentare dei danni agli agricoltori. Anche i dati dei servizi veterinari – continua – che hanno certificato che nel 2017, ci sono stati 92 cinghiali abbattuti e risultati positivi alla tubercolosi ordinandone la distruzione e nulla esclude anche ad altre epizozie, pongono interrogativi e forti preoccupazioni.”

**Permangono per Coldiretti una serie di inadempimenti** quali: ritardi nella revisione dei territori vocati al cinghiale, la stima non completa della popolazione della specie che insiste sui rispettivi territori attraverso i censimenti, i Piani di Contenimento in particolare nelle aree dei parchi che non ci sono, l'assegnazione dell'area alle squadre da parte delle ATC che non prevede la rotazione annuale obbligatoria ed altro. La certificazione di tutto questo dopotutto è riportato nelle stesse motivazioni del **Decreto Dirigenziale n°2780 del 03/4/2018** che riporta testualmente: *“Ritenuto necessario approvare il piano di selezione del cinghiale nella Regione Calabria in quanto negli ultimi anni si è assistito ad un notevole aumento della popolazione dell'ungulato che ha provocato degli squilibri notevoli nell'ecosistema agro-silvo-pastorale del territorio regionale, causando tensioni tra le diverse categorie sociali interessate, come i cacciatori e gli agricoltori”*; ed ancora *“Rilevato che tale emergenza sta provocando un aumento indiscriminato delle richieste di risarcimento danni da cinghiali soprattutto nelle zone non vocate alla specie, con una conseguente lievitazione delle spese di liquidazione dei danni che la Regione è tenuta a pagare, nonché per i pericoli di incolumità pubblica per la sicurezza degli operatori economici e della cittadinanza”*. “Penso che non ci sia altro da aggiungere – conclude Molinaro – è ormai un quadro chiaro che continua a convalidare **la necessità non rinviabile di un Piano Straordinario di abbattimento dei cinghiali coinvolgendo gli Enti Parco a partire prioritariamente da aree con criticità storiche quali**

**quelle del catanzarese e vibonese”.**